Anno XVIII — Mercoledì 14 Marzo 1883 — N. 63

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL 14 MARZO

La sorte volle, che quasi ad unire nel pensiero degl' Italiani il periodo storico che ci valse la nostra emancipazione sotto alla bandiera nazionale impugnata da Vittorio Emanuele, e quello che ci resta da compiere col figlio di Lui Umberto per consolidare l'opera del padre, dovessimo nello stesso giorno celebrare la nascita del defunto Re e del suo successore.

Così il passato risorge sempre nella mente nostra a ricordarci i doveri dell'avvenire.

Esso ci ricorda i tempi in cui certe dimostrazioni, fatte in questo giorno sotto la minaccia dello straniero oppressore, non erano ridicole come quelle di adesso. Ci ricorda, che se grandi cose si fecero, ciò avvenne perchè eravamo tutti ispirati dal dovere verso la Patria nostra, tutti concordi ed operosi e punto sviati da dissensi politici, o personali, da calcoli d'interesse, da meschine ambizioni, da passioni che tolgono l'azione comune.

Il 14 marzo deve ricordarci il bisogno, che noi abbiamo della stabilità delle istituzioni e della fede in esse per progredire tutti d'accordo. Facciamolo adunque augurio di un'azione novella per questa Patria nostra sotto al vessillo di **Re Umberto**.

IL CREDITO
Comunale e Provinciale

(Cont. vedi n. 62).

Nei Comuni ogni deliberazione di contrarre mutui dovrà essere preceduta da ampia e calma discussione; non potrà essere esecutoria, se non fu confermata dai voti dei contribuenti; i quali voti saranno computati in ragione della quota delle contribuzioni da pagarsi. Questi contribuenti dovranno essere debitamente convocati e interpellati. Questa necessaria innovazione, che ricorda in certa guisa il *Referendum* della legislazione svizzera, trovò posto nel Progetto di Legge della *Riforma alla Legge Comunale e Provinciale*, ma le disposizioni nello stesso contenute sono troppo vaghe: possono riuscire inefficaci, e quel che è peggio anche molto pericolose, peggiorando le condizioni attuali. Abbisognano di essere convenientemente rivedute e coordinate con altri provvedimenti, che assicurino raggiunto l'intento del legislatore, cioè di non volere arbitrariamente vincolato a pagare il contribuente col voto di chi non paga nulla o poco. Tale indispensabile intento, voluto nella nuova Legge, ma per ottenere il quale richiedesi la revisione delle disposizioni contenute nel presentato schema di Legge, sarà, sperasi, pienamente raggiunto col paziente studio di revisione cui ancora deve sottostare il Progetto di Legge prima di ottenere la sovrana sanzione.

Per le Provincie dovranno escogitarsi cautele analoghe rivolte egualmente allo scopo, che le troppo facili velleità di ricorrere al credito trovino il ragionevole correttivo nel libero sviluppo di quella opposizione cui spetta il diritto di tutelare la borsa dei contribuenti; ma anche di ciò si terrà conto, non dubitasi, nelle discussioni che dovranno precedere l'approvazione della Legge.

Per la sicurezza del pagamento delle assunte annualità passive, oltrechè inscrivere tale importo tra le spese obbligatorie, si dovrà stabilire, che avranno la preferenza tra le obbligatorie stesse, anche su quelle che si riferiscono ai pubblici servigi. Dovrà essere accordata la più ampla facoltà alle Deputazioni Provinciali (attributo che incombe loro anche attualmente e che potrebbe forse esplicarsi con norme più esplicite ed efficaci) di rivedere i bilanci comunali e di sostituire la propria azione a quella dei Consigli comunali in quanto mancassero, con diritto ed obbligo di stanziare nei singoli bilanci sopra ogni altra obbligatoriamente la spesa per gli oneri delle passività assunte in conseguenza della contrattazione dei mutui.

Alla (dirò quasi impossibile) mancanza delle Deputazioni potrebbe provvedersi, per eccesso di precauzione, autorizzando nei casi eccezionali l'allogamento obbligatorio per decreto reale sentito il parere della Corte dei Conti, od in qual altro modo si troverà più conveniente e spiccio.

Provvedimenti analoghi saranno da applicarsi per ottenere la indiscutibile sicurezza che anche le Provincie debbano essere puntuali nel pagamento delle passività assunte.

Cogli ideati provvedimenti parmi debba ingenerarsi in tutti il convincimento della impossibilità che Comuni e Provincie abbiano a mancare ai loro obblighi dipendenti dalle contrattazioni di mutui. Men facile (almeno sul principio) riescirà ottenere il convincimento del mondo bancario e dei capitalisti sulla perfetta solidità e sicurezza dei titoli che dovrà emettere il nuovo Istituto del *Credito Comunale e Provinciale*. Il punto più importante e delicato dell'argomento consiste precisamente nel dare la prova che questa assoluta, indiscutibile solidità può essere pienamente raggiunta ottenendo così la relativa fiducia. Sarebbe infatti inutile e indecoroso proporre una nuova forma di credito, se questo non fosse certo di incontrare l' incondizionato favore del mondo degli affari e del denaro. Sorgeranno a questo riguardo le più forti obbiezioni, le più ostinate diffidenze, le più maligne insinuazioni.

Questa poderosa opposizione sarà in modo speciale fomentata e sostenuta da quegli aggiotatori, che spesso devono la loro impunità solamente a quella solidarietà nel pescare nel torbido che ha invaso tutte le classi sociali, da quel mondo di affaristi che, coll'attuale sistema di procacciare denaro ai Comuni e Provincie, più largamente lucrano per proprio conto, dando origine a molti abusi e disordini che tutti conosciamo e dei quali più sopra ho fatto cenno. Sarà questo l'ostacolo più grave perchè il progetto trovi favorevole accoglienza, e perciò egli è appunto su questo particolare che io richiamo seriamente l'attenzione di chi verrà prendere in esame il progetto stesso. Anzi dimostrerò, che voglio esuberare nelle cautele che assicurino la indispensabile solidarietà dei titoli del *Credito Comunale e Provinciale*, indicando e proponendo più modi di garanzia, lasciando poi al discernimento degli uomini d'affari il giudizio, se sieno tutti necessarii allo scopo, limitando in caso l'applicabilità di tali provvedimenti a seconda dei bisogni e delle circostanze.

Ed ecco come potrebbe svolgersi l'ideato sistema di garanzia.

Per quanto efficaci le sovraindicate cautele ideate per ottenere la sicurezza del pagamento degli obblighi assunti dai Comuni e dalle Provincie, non persuaderanno così facilmente gli uomini d'affari; anzi la maggior parte di loro non si curerà nemmeno di studiarle ed apprezzarle, contenti di dichiarare unicamente che sono tutti pasticci burocratici ideati per ingannare, inefficaci a seriamente impegnare le Amministrazioni comunali e provinciali che non volessero adempiere ai loro impegni Inutile discutere con tali oppositori: per loro ci vogliono garanzie reali, effettive.

(Continua)

(Nostra corrispondenza).

Da una nostra corrispondenza parlamentare da Roma riceviamo quanto segue:

«.... La situazione politica e parlamentare non è delle più confortanti. Voi avete potuto vedere come giornali di tutti i colori deplorino l'andamento incerto, oscillante, fiacco, lento, della nuova Camera, la quale nel primo anno della sua esistenza ha potuto convincere tutti, ch'essa non avrà una vita nè brillante, nè attiva.

Manca essa d'ingegni di qualche valore? Dico francamente di no, per quanto da qualche anno si vada scendendo nel livello delle attitudini politiche. Ma ci troviamo dinanzi bensì degl' individui d'indubitato valore, non numerose e compatte falangi di deputati operosi e pronti, che seguano tutti un solo e constante indirizzo, ciocchè nella vita parlamentare, a volere che valga praticamente, è indispensabile. Abbiamo atomi disgregati, non corpi organizzati, individualità non partiti, programmi di idee generali e vaghe, non idee pratiche di governo, che vengano ad attuarsi grado grado secondo che i bisogni reali del paese lo richiedono.

Nella dissoluzione dei vecchi partiti non si è ancora formato quel nuovo partito nazionale, intermedio, ch'era invocato da molti e che pareva dover uscire dalle ultime elezioni coll'accostamento dei candidati e deputati che prima militavano in file diverse.

La grandissima abilità del De Pretis nel tenersi in piedi con una che non si poteva dire nemmeno maggioranza prima e nel farsene una poscia numerosa ed obbediente tanto che si potè dire essere egli un dittatore, non si è dimostrata punto nel dare compattezza ed omogeneità al suo Ministero. Anzi, al contrario, questo si va sconnettendo sempre più; ora appunto che il De Pretis copre col suo nome e colla sua autorità dittatoriale i singoli ministri accozzati insieme quando egli penava a farsi una maggioranza qualsiasi, tanto da vivacchiare contando sulla debolezza altrui maggiore della sua.

Si capisce, che il De Pretis esitasse a far getto di due uomini che hanno un indubitato valore, come lo Zanardelli ed il Baccarini, cui preferiva di avere con sè al vederli nel campo contrario. Ma come tenersi l'Acton la di cui opera non trovò in alcuna parte della Camera chi la difendesse? In quanto al Bacelli, le di cui contraddizioni diventarono perfino ridicole e gli valsero testè 89 voti contrari, nella votazione del bilancio, crede egli che gli giovi a sostenerlo?

Ed ora, dopo le ultime discussioni, non si fa evidente, che la mancanza assoluta d'una direzione consapevole di sè e del suo scopo nella politica estera, la cui incongruenza venne molto bene notata dal Marselli, dal Sonnino-Sidney e dal Minghetti, ricasca a danno dello stesso presidente del Consiglio dei ministri?

Come volete, che così si formi nella mente dei deputati un indirizzo sicuro da seguirsi e tale che dia forza al Governo con una maggioranza che sia di cooperazione ancora più che di voto?

Si capisce anche la politica del lasciar fare nelle assemblee quando c'è chi

APPENDICE

BOZZETTO UMORISTICO

Ab hoste doceri.

Alcuni s'impermaliscono, quando dagli stranieri vengono a noi delle dure e mortificanti parole, che feriscono il nostro amor proprio nazionale.

È naturale il risentirsene, massime se alle giuste censure si mescolano le ingiuste e le esagerate, e sgarbate ad ogni modo. Però io *Alfa Beta*, che sono sempre lì e non giungerò mai all'*Omega*, mi ricordo di quella massima antica, che suona, *ab hoste doceri*; vale a dire, che le censure del nemico possonó insegnarci molte cose, ed è sempre bene l'imparare dai proprii censori, massime se si atteggiano, ancora più che da invidi rivali, da dichiarati nemici.

Una volta p. e. quelli che venivano a godere i nostri *carnovali* ci chiamavano *Carnival nation*, ed ora cominciano a lagnarsi che i nostri carnovali non sieno più quelli di quando nella servitù facevamo a loro profitto quei baccani, che erano un sollievo che gli schiavi si prendevano una volta all'anno, secondo la massima: *semel in anno licet insanire*.

Se i carnovali adesso sono in decadenza, vuol dire che cominciamo a sentirci uomini liberi e vogliamo come tali serbare la nostra dignità. Vediamo anzi, che le società galvanizzatrici del carnovale fanno fiasco. Non già che le *feste* non ci piacciano; ma abbiamo sostituito al carnovale le esposizioni, o *feste del lavoro*, le *feste delle scuole*, le *gite degli alpinisti*, le cavalcate, le corse marittime, che hanno un carattere educativo.

Avevano molto a che dire delle nostre abitudini di *oziosi*, del nostro *dolce far niente*; ma, se anche l'*ozio* non è ancora bandito dalle classi superiori, almeno vediamo in esse qualcheduno fare la parte dei *dilettanti*. Ciò è già un progresso per la coltura. Possiamo poi rallegrarci, che se siamo costretti a fare la *esportazione del lavoro*, quelli che ne approfittano in Francia, in Germania in Austria ed altrove cominciano ad impensierirsi della concorrenza, che i nostri fanno ai loro operai. Sarà un altro passo, se allargheremo la base al lavoro produttivo in Italia col bonificare tutte le nostre terre malsane e col giovarci delle cadute dei fiumi delle nostre Alpi per le industrie. Cominciano già i nostri censori a domandarsi perchè noi abbiamo della carne, delle frutta, degli erbaggi da spedire loro colle nuove ferrovie aperte nei valichi alpini!

In questo ed in altro proseguendo, potremo anche rispondere a quei nostri amici, che, ci chiamarono la *terra dei briganti*, che non si troveranno più da noi, ma bisognerà andare a cercarli tra i *nikilisti* della Russia, tra i Celti dell'Irlanda, tra le *mani nere* della Spagna ed i petrolieri della Francia.

Ora un giornale tedesco (la *Gazzetta di Colonia*) ne viene a dire, che la nostra rivoluzione ci ha impoveriti, anche se non siamo niente più poveri di prima, se abbiamo trovato molti miliardi per costruire ferrovie ed altre opere, che nei tempi della nostra supposta ricchezza, che era piuttosto miseria incurabile colla servitù, non si erano fatte.

Ci soggiungono, che nelle attuali condizioni «soffre l'attività intellettuale ed «artistica della Nazione, non meno che «l'economica». Se ciò non è giusto come rimprovero, può essere utile come avvertimento. *Ab hoste doceri*.

Bisogna dunque spingere al più alto grado possibile, coi mezzi che abbiamo, l'*attività economica*, la quale sarà impulso e compenso alla *intellettuale ed artistica*.

Sicuro: le Nazioni povere non compensano l'opera dell'ingegno, che isteriliscono. Ebbene: educhiamo alle *professioni produttive* il maggior numero possibile, facciamo dei *gentiluomini di campagna* istrutti nell'industria agraria, creiamo delle nuove industrie, apriamo nuove vie ai nostri commerci. La ricchezza della Nazione tornerà a profitto delle scienze, delle lettere e delle arti; e ne avremo anche per la *esportazione*.

«Gli aurei giorni del *primato musi-* «*cale* d'Italia sono un bel sogno dei «tempi che furono, ai quali fa contrasto «il presente tristo e melanconico. Nelle «arti del disegno l'Italia è ridotta ad «imitazione misera e gretta dell'estero, «nelle esposizioni non nazionali l'Italia «appare inferiore anche alla Spagna. «Perfino le Nazioni slave, quantunque «non unite da legami politici, superano «nella pittura per talento, energia e «forza intellettuale il meglio che l'Ita- «lia ha prodotto negli ultimi 20 anni.»

E qui temo, che il giornale tedesco, se non ha ragione in tutto, ci dica delle dure, ma opportune verità.

Noi esportavamo musica e cantanti per tutto il mondo civile, fino a che avevamo conservato alla musica nostra, cui altri battezza per leggera e convenzionale, accettando la convenzionalissima e leggerissima, o pesantissima altrui, i suoi caratteri nazionali.

Bando adunque alle più o meno pornografiche *operette* ed alla musica più dotta che ispirata degli altri. Torniamo al nostro stile. Educhiamo compositori ed artisti del valore di un dì, con più profondità d'idee, con più studio e costanza; e torneremo ad esportare. È notevole però il fatto, che dagl' Italiani si torni ad esportare l'arte drammatica. Ma, se nelle loro opere gli autori, invece di attingere agli arzigogoli del *monde parisien*, sapranno cavare dalla società nostra i soggetti, non dottrinali ed a tesi, ma rappresentativi, con virtù e difetti, con affetti e passioni nostre, con verità educatrice senza parerlo, faremo leggere ed ascoltare le opere nostre.

E se la *stampa di speculazione* s'impingua dei racconti francesi, che eccitano bensì una morbosa curiosità, ma lasciano nulla alla *mente* ed al *cuore*, contro ciò che voleva tra noi l'autore del *cermentalismo*, frase barocca, ma significativa, ricorrendo ai nostri autori che attingono alla famiglia ed alla società italiana, come il Farina, il Barrili, il Verga ed alcuni altri che si sono fatti avvertire e tradurre anche al di fuori, mostriamo, che, se non siamo i primi, non siamo poi nemmeno gli ultimi. Descriviamo anche le nostre miserie, passiamo dalle nostre città alle campagne, dove troveremo anche costumi originali, ed un fondo di paesaggi i più varii e i più belli; e così, nel mentre conosceremo meglio noi medesimi, ed ispireremo i nostri ad una miglior vita, ci faremo tradurre anche da quegli stranieri, che affettano di disprezzarci.

Se la nostra poesia, in parte scolastica, in parte arcadica, in parte frivola e tutta personale e piccina e punto ispirata ai grandi scopi nazionali e sociali, non produce cose che durino e degne di passare ai posteri altrimenti che come un sintomo di malattia, nutriamola di nuove ispirazioni per quel rinnovamento nazionale, che deve trovarsi in cima al pensiero di tutti coloro, che dalla libertà si aspettano un mezzo di redenzione morale.

Le arti del disegno si sono immiserite, impicciolite; ed anch'esse sono ispirate più da scopi commerciali, che da intenti di coltura educativa mediante il bello. Ma, se Municipii ed Associazioni si rivolgeranno ai migliori artisti che abbiamo e chiederanno ad essi, senza concorsi e senza stringere troppo i cordoni della borsa, poche opere distinte da collocarsi in casa nostra, laddove gli stranieri saranno obbligati a visitarle, rialzeranno di nuovo il livello dell'arte, poichè gli artisti secondarii saranno costretti ad imitare quei pochi più distinti, o ad applicare le arti del disegno alle industrie fine, che tendano anch'esse a dilatare il gusto per l'arti del bello visibile. *Siamo noi* anche in queste arti, e troveremo in noi stessi degli elementi per rialzarci e daremo opere anche per l'*esportazione*, le quali possano far tacere i nostri non sempre imparziali censori.

Purghiamo la stampa dalle cose frivole (come i bozzetti di *Alfa Beta* vi permetto di dire, anche se oggi fa un poco il serio) dalle irose polemiche, dalle bugiarde accuse che tendono a demolire non ad edificare, dai pettegolezzi, dalla narrazione dei delitti e delle sporcizie, dagli *ideali imponderabili*, per mettervi invece qualcosa di *ponderabile*, di utile, di elevato, di educativo, d'ispiratore al bello ed al buono, del vero che corregge e coltiva, del degno di un Popolo che seppe rivendicarsi a libertà, ed a poco a poco, forse in quei pochi anni che restano a compiere questo secolo morente, faremo qualcosa da chiudere la bocca ai nostri censori.

Intanto ringraziamoli anche delle loro esagerate censure, e diciamo a noi stessi: *ab hoste doceri*. Ho detto.

ALFA BETA

veramente fa; ma via siamo a quella di lasciar andare le cose anche come non dovrebbero, di lasciar arrestarsi l'attività parlamentare e governativa.

Davanti ad una tale situazione io non oso nemmeno fare pronostici, nel mentre non posso accettare quel detto *inertia sapientia*, dacchè chi lo pronunciò si lasciò travolgere in una rovina, che non fu soltanto sua. A me sembra, che questa possa in qualche momento essere la politica dei deboli, che non sanno averne altra e che aspettano consigli da quegli avvenimenti che si producono da sè, ma che non sia quella di chi avrebbe potenza di fare qualche bene; se sapesse quello che vuole, e lo volesse colla necessaria energia. O siamo noi condannati a veder invecchiare coll'età tutte le nostre energie?»

Il Re e l'Esposizione di Torino.

La *Gazz. del Popolo* ha da Roma:

L'on. Villa presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione di Torino venne ricevuto in udienza dal Re, il quale volle essere minutamente informato sullo stato dei lavori preparatorii della grande Mostra del 1884.

L'onor. Villa ragguagliò Sua Maestà dei lavori compiuti sinora dal Comitato Esecutivo; disse che la costruzione degli edifici venne già intrapresa e i locali saranno pronti indubbiamente per l'epoca stabilita; parlò dello zelo delle varie Commissioni, le quali tutte gareggiano di buona volontà nel raggiungere il cómpito a loro assegnato.

Il Re udì con grande interesse le informazioni date dall'on. Villa; espresse la sua ferma fiducia che l'Esposizione del 1884 sarà degna di Torino e dell'Italia, augurandosi che gli industriali di tutte le provincie vi prendano parte nel miglior modo possibile.

Il Re promise che inaugurerà personalmente l'apertura della Grande Mostra.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Approvasi, dopo breve discussione, il progetto di proroga dei termini stabiliti dalla legge del gennaio 1880 circa l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Camera dei Deputati

Seduta del 13.

Annunziasi un' interpellanza di Franchetti e Luzzatti al presidente del consiglio intorno all' indirizzo che intende dare a talune parti della legislazione, di fronte alle misere condizioni dei lavoratori agricoli in varie parti d' Italia. Sarà comunicata a Depretis.

Si riprende la discussione generale sul bilancio degli esteri, e Mancini si restringe a fornire alcune importanti rettificazioni e le più essenziali osservazioni sui discorsi pronunciati. Poco si cura di scagionare sè e il gabinetto da ignave e maliziose accuse mossegli. Ringrazia chi lo sostenne. Quindi rammenta lo stato d' Europa dopo il Congresso e il Trattato di Berlino, e ne dimostra la situazione generale che doveva e dovrà costituire una necessità d'ordine superiore, contro cui sarebbe vano il volere insorgere. Ardua specialmente la condizione creata all' Italia. Quando egli assunse il ministero, alcune risoluzioni della Camera rappresentavano le norme della politica estera da seguirsi; e non se ne allontanò. Lo dimostra sulla base di documenti.

Fatta poi una rapida rivista delle condizioni in cui si trovava l' Europa, quando l'attuale gabinetto andò al potere, continua: Quali fossero i propositi del ministero si conobbe nei discorsi della Corona e del presidente del consiglio. Così furono palesi le opinioni dominanti e concordi nel Parlamento, nella stampa e nel paese, che dovevano essere guida per le nostre relazioni colle principali potenze europee. Esamina quali furono e sono queste relazioni. Alludendo all'alleanza dell'Austria e della Germania osserva che un governo come l' italiano non offre le sue alleanze se non a chi vivamente le desidera e dopo essersi assicurato di questa disposizione. Chi può dubitare che avemmo una ripulsa nei gabinetti di Vienna e Berlino, calunnia il proprio paese e il governo. Unione la più perfetta esiste fra Italia, Austria e Germania; unione che ha uno scopo altamente legittimo, inoffensivo, anzi proficuo alla civiltà generale. Il governo rimarrà fermo in questo indirizzo.

Ripete per altro che con ciò il governo non intende di farsi osteggiatore di un'altra potenza, colla quale ci congiunge comunanza d'interessi e bisogni, chè anzi parte integrale del comune programma preventivo e pacifico fu quella di doversi astenere non solo da ostilità, ma da tutto quanto potesse generare diffidenze e contrasti.

Respinge l'accusa che tale unione limitasse la nostra libertà e indipendenza a l' interno; e quanto alla questione dell' irredentismo, nega che non rande possibili i nostri buoni rapporti con l'Austria. Le dimostrazioni di piazza sono l'operato di individui e di piccole minoranze. Gli oltraggi a nazioni amiche e ai loro rappresentanti sono indegni di popoli liberi e civili, e non rappresentano nè una teoria nè un principio di nazionalità. Altrimenti, con lo stesso principio, dovrebbero rivendicarsi Corsica, Malta, Nizza, il Canton Ticino, insomma dovremmo dichiarar guerra all' Europa. (*Bravo*). È confortevole che tutti gli oratori di qualunque partito approvino il riavvicinamento all'Austria e alla Germania, ad eccezione di Savini. Il governo persevererà in questo indirizzo e ne avremo incremento di autorità, forza e sicurezza senza il più lieve sacrificio della nostra dignità e indipendenza. (*Benissimo*).

Assicura che le nostre relazioni colla Francia vanno sempre più migliorando. L' oratore si riposa.

Lacava presenta la relazione sulle incompatibilità e ineleggibilità parlamentari — e annunciasi una interrogazione di Cavallini sull' imposta fabbricati applicata alle piste da riso.

Mancini continua il discorso. Nega che la nostra influenza in Europa sia paralizzata — e tratta delle nostre relazioni coll' Inghilterra e della quistione egiziana. Basandosi ai dispacci del Libro Verde, indica le tre fasi della quistione ed i rimedi proposti, dimostrando come i fatti abbiano confermato le sue previsioni. Esclude che l'Italia si associasse all' idea di un' azione isolata, il che anche sarebbe stato contrario ai trattati. L' Italia fece quanto potè per evitare un intervento armato.

La Conferenza di Costantinopoli fu accettata come consacrazione di quella competenza europea, che l' Italia invoc... come sola autorizzata a sistemare le cose d'Egitto.

Si difende dall' accusa del rifiuto. Dopo gli impegni presi nella conferenza, l' Italia non poteva aderire ad una azione isolata. Rammenta le condizioni d' Italia in quel tempo, e che l'opinione publica era avversa all' intervento. Oltracciò l'Austria e la Germania non si opponevano, ma non davano l'assenso. Verrà il momento storico anche per l' Italia, in cui potrà far valere la sua influenza.

Annunziasi un' interpellanza di Placido e Fusco sul trattamento fatto agli istituti di beneficenza di Napoli nell'applicazione della legge di ricchezza mobile.

Mancini passa a dare ragguagli sui danni sofferti da italiani residenti all' estero, e riepilogando il suo discorso, termina col dire che non sa se si farà luogo ad un voto. Egli lo desidera, convinto che la politica estera, inaugurata dal ministero, e ispirata dal Parlamento, otterrà il suffragio della Camera, e sarà giudicata degna dell' Italia. (*Bene, bravo*).

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Giunta per la perequazione fondiaria ha chiesto all' on. Depretis che venga posta in bilancio una somma speciale a favore delle provincie più colpite dall' imposta.

— Si dice che il Vaticano abbia mandato segretamente le sue congratulazioni al Quirinale per il matrimonio del principe Tommaso.

— Oggi si raduneranno, sotto la presidenza di Magliani, i direttori delle Banche di emissione, per concertare l' uniformità dei pagamenti in oro.

— Trovasi a Roma Leopoldo Marenco venuto per presentare alla Regina una pergamena d' onore ed alcuni doni offerti dalle signore della colonia italiana di Buenos Ayres.

— Il principe Corsini, vendendo al Governo o al Municipio il suo palazzo, che sarà la futura residenza delle scienze dichiarò di donare la pregievole Biblioteca e la magnifica Galleria esistenti nel palazzo medesimo. Il prezzo di compera del palazzo e delle sue vastissime adiacenze è di due milioni e mezzo.

— Le riscossioni di gennaio e febbraio 1883 presentano un aumento di 6,990,225.04, in confronto del 1882.

Parma 13. Un vento violentissimo abbattè a Sacca di Colorno un molino in legno posto sul canale che sbocca nel Po; le macine, 70 sacchi di farina ed il fabbricato precipitarono nel canale. Il mugnaio, un suo figlio ed un garzone sono scomparsi; si rinvenne ieri il cadavere del garzone, e si ritiene che le altre due vittime sieno state travolte dalla corrente nel fiume.

Napoli. Dispacci da Napoli ai giornali della Capitale dicono che fu colà arrestato il pagatore della Cassa del Debito pubblico, certo Patricola, responsabile dell' esazione di alquanti semestri di rendita nominativa di una commenda soppressa e ciò in danno del Banco di Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. A Budapest regna grande indignazione perchè il comitato comunale scolastico propone il ristabilimento delle pene corporali nelle scuole della capitale. Si crede che il dottor Trefort, ministro, opporrà il suo *veto* all'eventuale approvazione del consiglio municipale.

Francia. Il contegno energico del Governo ha imposto agli anarchici. Si crede che essi rinunzieranno al progetto di un' altra dimostrazione per il 18 marzo, anniversario della Comune.

— Marsiglia, 13. Avvenne un nuovo delitto sulla strada ferrata. In un vagone di seconda classe del treno giunto ieri mattina proveniente da Lione venne trovato esanime certo Mozade, usciere di Privas, ferito alla testa con due colpi di rivoltella ed alla faccia con istrumento contundente. Le risposte del ferito fanno credere che si tratti di un dramma molto misterioso

Due persone furono rinvenute ieri morte di freddo: così si contano tre vittime del freddo in breve tempo.

Germania. Berlino 13. Il risultato della sezione cadaverica del principe di Gorciakoff ha constatato che la morte fu cagionata da una infiammazione intestinale e da una affezione ai polmoni. La salma sarà trasportata a Pietroburgo.

I giornali tedeschi registrano semplicemente il decesso del gran cancelliere russo, mantenendosi freddi oltremodo dinanzi a questa morte.

La *National Zeitung* assicura che la dimissione di Stosch fu già presentata all'imperatore la scorsa settimana. Si dubita ancora che Guglielmo l'accetti.

Il principe di Galles ha tenuto l'invito di assistere alle prossime grandi manovre dell'armata tedesca.

Rumenia. Il viaggio del Re Carlo di Rumenia all'estero è stato annunciato ufficialmente.

Spagna. Nelle prigioni di Cadice è scoppiata una rissa sanguinosa fra i detenuti venuti da Xeres. Uno di loro è stato ucciso a pugni. Si suppone che costui fosse in possesso di segreti importanti, e che, per paura ch'egli avesse da svesciare, i compagni l'abbiano sbrigato a quel modo.

Russia. Telegrafano da Pietroburgo 11: Lo Czar e la Czarina si sono fatti fare diverse fotografie in varie pose al palazzo di Anitcoff. Di queste fotografie sarà tirato un numero immenso di copie, oltre 40 milioni, che verranno distribuite al popolo il giorno dell' incoronazione.

Tunisi. Goletta di Tunisi 12. Un italiano, certo Canino, arrestato da una pattuglia francese, fu rilasciato dietro semplice richiesta del viceconsole italiano che si è imbattuto nella pattuglia mentre Canino era tratto in prigione. L' autorità militare francese vorrebbe la riconsegna, imputando a Canino lo sfregio d' una sentinella. La questione di diritto trattasi fra il consolato e la presidenza francese. Canino, che afferma la propria innocenza, è rimasto al viceconsolato italiano.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per l'anniversario natalizio del Re. Il R. Prefetto comm. Brussi quale presidente della Deputazione Provinciale ha oggi spedito il seguente telegramma:

S. E. Primo Ajutante Campo S. M.
Roma.

La Deputazione Provinciale di Udine prega S. V. a voler presentare a S. M. omaggi ed auguri di prosperità a nome della popolazione della Provincia nella fausta ricorrenza del Natalizio Sovrano, raffermando profondi sentimenti di leale sudditanza e devozione all'Augusto Re e alla Reale Dinastia.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI.

Telegramma spedito dall'on. Sindaco:

Segretario particolare Casa S. M.
Roma.

Faustissima ricorrenza anniversario nascita Augusto Monarca prego rendersi interprete presso S. M. il Re sinceri sentimenti devozione e affetto Cittadinanza Udinese.

Il Sindaco, PECILE.

Per festeggiare la odierna ricorrenza, da molte finestre sta esposta la bandiera nazionale.

Il Municipio di Palmanova ha pubblicato il seguente Manifesto:

Concittadini,

alla vigilia del natalizio di Sua Maestà il Re nostro amatissimo, sento dovere imperioso di volgervi la parola.

Gli anniversarii d'una Famiglia di principi, che legò le sorti proprie alle sorti della Nazione, sparse il sangue de' propri figli sugl' istessi campi rosseggianti pel sangue de' figli e de' fratelli nostri, e prima concesse e fida osserva le popolari franchigie, son sacri ad ogni cuore, che palpiti all'italica redenzione, ch' esulti al pensiero della Patria italica riconquistata con epopea d'eroismo e di martirio, con istoria di senno civile.

E sacro è pure a noi l'anniversario natale del Principe nostro, e al ricorrere del medesimo non possiam trattenerci dall'esprimere nobilmente ed ordinatamente il giubilo che c' infervora e l'augurio che ne' cuori nostri si forma.

Concittadini,

sventoli domani dalle nostre case il drappo tricolore, emblema delle fortune, promessa di patrie glorie venture, pegno di concordia e della libertà e della fratellanza italiana, e a' concenti musicali, ch'allieteran la giornata, mandiamo unanime grido:

Viva Re Umberto! — Viva l'Italia!

Dalla Residenza Municipale,
Palmanova, li 13 marzo 1883.

Il ff. di Sindaco
Dott. PIETRO LORENZETTI

Società dei Reduci. Seduta del 13 marzo 1883. Il Consiglio, visto lo splendido risultato della sottoscrizione pel monumento all' immortale Generale Garibaldi, vota i più sentiti ringraziamenti alla Commissione raccoglitrice delle oblazioni.

In Consiglio delibera di soprassedere alla nomina dei 12 membri del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi finchè Comune e Provincia abbiano fatto conoscere il nome dei loro rappresentanti, e ciò onde evitare duplicità di nomine nelle stesse persone.

Venne approvato il conto consuntivo 1882 da presentarsi alla prossima assemblea e dato alle stampe per la consegna, a suo tempo, ai soci.

Vennero deliberati sussidi a n. 20 soci bisognosi di città per la complessiva somma di l. 134, e di l. 35 a soci bisognosi della Provincia.

Provvedimenti pel caso di S. Domenico. *Comunicato.* Il Comune di Udine non ha mai risparmiato nè spese nè cure per rendere salubri le sue scuole, ed esercita su di esse la più attiva vigilanza. Gli ordini al Medico, alla Direzione, ai Dirigenti, relativi ai casi di malattia contagiosa, che eventualmente si manifestassero fra gli alunni od addetti alle scuole Comunali, sono i più precisi e rigorosi. E scendendo al particolare di S. Domenico, nello stesso quarto d'ora del giorno 28 febbraio in cui giungeva la denuncia che un bambino del Bidello di quello Stabilimento era affetto d'angina, partiva l'ordine che tutti gli alunni fossero rimandati con avviso di ripresentarsi, salvo contrordine, nel lunedì successivo. Non era il caso di avvisi pubblici.

Se il bambino avesse migliorato, sarebbe stato trasportato al Lazzaretto; rimasto fatalmente vittima, la numerosa famiglia del Bidello venne alloggiata altrove, e il locale disinfettato secondo le migliori norme.

Il tempo previsto fu sufficiente.

L'angina sembra fosse conseguenza di altra infezione, e fortunatamente non ebbe seguito, sebbene prima della denuncia non si fossero prese (nè si potevano prendere a meno di essere profeti) precauzioni d'isolamento.

In una parola, fu fatto colla maggior sollecitudine e diligenza a tutto ciò che era umanamente possibile.

Siccome poi certe affezioni anche leggere, di carattere contagioso, che non sono d'ordinario considerate, possono estendersi e talvolta (come al caso presente) degenerare in maligne, così il Municipio ha creduto bene di rivolgere ai Medici della Città la seguente Circolare.

In tale circostanza per ultimo, senza mancare di rispetto alla libertà della stampa, ed ammesso che sia ufficio di essa il rilevare malanni che altrimenti rimarrebbero inavvertiti, e potrebbero quindi rinnovarsi e perpetuarsi, trattandosi d'argomenti così delicati, si esprime il desiderio che ogni Giornale serio prima di accogliere notizie maligne od allarmanti che compromettono il prestigio delle Scuole, e spargono la diffidenza e l' angustia in centinaia di famiglie, voglia darsi cura di controllarle (se anche presentate da un addetto all' insegnamento) rivolgendosi perciò liberamente all'Ufficio Municipale.

MUNICIPIO DI UDINE

In seguito ad un grave incidente, fortunatamente isolato, verificatosi nello Stabilimento scolastico di S. Domenico, la Giunta Municipale crede necessario di fare presente ai signori Medici come sia suprema importanza per la efficace tutela della Pubblica Salute che le Autorità Municipali sieno prontamente ed esattamente informate dello sviluppo nel Comune di ogni caso di malattia trasmissibile accompagnata da qualche pericolo.

Perciò, lo scrivente invita la S. V. a volere, d' ora in poi, in omaggio all' Ar. 82 del Regolamento della Pubblica Salute, denunziare, senza eccezione e nel tempo più breve possibile, tutti i casi di:

Vajuolo, Scarlattina, Morbillo, Febbre Tifoidea, Tifo, Colera Asiatico, Difterite, Dissenteria, Oftalmia Egiziaca, che cadessero sotto la di Lei osservazione, valendosi delle *Stampiglie* unite alla presente Circolare.

Questo Municipio per rendere più facile il compito dei Signori Medici ha dato un valore restrittivo al citato Articolo del Regolamento limitando l' obbligo delle denuncie alla Malattie sopraspecificate; deve però lo Scrivente raccomandare caldamente alla S. V., quando si tratti di Studenti, a denunziare anche i casi delle malattie che direttamente, ovvero indirettamente, sono comunicabili: Ipertosse, Risipola, Congiuntivite Cattarale, Eczema, Tigna, Porrigo Decalvans, Erpens Tonsurans, Scabbia, Epilessia ecc.

L' Ufficio sanitario Municipale sarà incaricato di mandare giornalmente copia (sulle vecchie Module) delle denuncie alla R. Prefettura.

Nelle denuncie di morte e di guarigione basterà ripetere le particolarità più importanti.

Lo scrivente non crede bisogno di spendere parola per inculcare alla S. V. la massima puntualità nell' adempimento degli obblighi dei quali Ella più di ogni altro è al caso di comprendere l' importanta grandissima per la pubblica salute; e fidente di trovare in lei un valido aiuto nell'opera cui intende questo Municipio, mi pregio di manifestarle i sensi della più schietta stima ed osservanza.

Per il Sindaco, G. LUZZATTO.

Per gl' inondati del Distretto di Pordenone. La Commissione Provinciale di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, nella sua seduta del 5 corr. ha deliberato di mettere a disposizione del Sub-Comitato di Pordenone un nuovo sussidio di lire 10,000 per essere distribuito fra i Comuni danneggiati.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccogliera venerdì 16 pom. corr. alle ore 8 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del co. Francesco di Toppo s. o.
2. La festa del bue grasso, lettura del s. o. dott. Gio. Batt. Romano.
3. Concorso pel monumento a Virgilio.
4. Nomina di un socio ordinario e di un corrispondente.
5. Proposta di un socio ordinario.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati per la sera di giovedì 15 corrente alle ore 8 ad un trattenimento famigliare che avrà luogo presso la sede del Circolo, col seguente programma:

Lettura del socio sig. prof. G. Del Puppo, che tratterà il tema: *L'arte e la morte.*

Dopo la lettura seguirà un concerto vocale ed istrumentale.

Al confine. Il corrispondente da Palmanova, del *Bacchiglione* racconta alcuni fatti che mostrano il contegno odioso degli agenti austriaci al confine, verso chi deve, per i suoi interessi, recarsi nella limitrofa provincia italiana soggetta all'Austria.

Giorni sono il famoso gendarme che arrestò Oberdank, coadiuvato da altri suoi colleghi, disarmò e maltrattò una delle nostre guardie doganali che aveva passato il confine. Un altro giorno venne posto agli arresti certo G. perchè s'era lasciato vedere oltre il confine con un cappello della forma di quello che portava Oberdank. Due negozianti, compratori di oggetti d'antichità, che avevano anzi stipulato un affare con certo P. suocero di quel Seravalle che tanto contribuì all' arresto di Oberdank, vennero due volte infruttuosamente perquisiti e poi sfrattati, quantunque avessero le loro carte in regola, per ordine dello stesso P. Anche due villici di Premariacco furono perquisiti e maltrattati.

Il viaggiatore Pietro di Brazzà. Leggesi nell'*Intransigeant*: «Il viaggiatore Brazzà è partito il 9 corrente da Parigi, per recarsi a Bordeaux, allo scopo di prendere le misure necessarie

all'imbarco del suo materiale di spedizione.

Da parecchi giorni già tutti i preparativi sono terminati e l'illustre esploratore non aspetta più per mettersi definitivamente in viaggio che il compimento delle ultime formalità necessarie per l'invio della sua missione. È probabile che il Brazzà non potrà però lasciare la Francia prima d'una diecina di giorni. Egli s'imbarcherà a Bordeaux sul *Precurseur*.

Malgrado il cattivo volere sistematico apportato dall'antico ministro della marina, Jaureguiberry e dagli uffici della marina, il Brazzà potè, in uno spazio di tempo relativamente breve, organizzare questa missione importante, riunire il personale che doveva prendervi parte, e formare i suoi piani di campagna.

Per il che da otto mesi il Brazzà condusse una esistenza febbrile, sottraendosi ad ogni ovazione e proseguendo con una energia senza pari per la riescita del suo progetto. Nella sua abitazione del *boulevard des Italiens*, come pure al suo uffizio in via Joubert, non era tutto il giorno che un va e vieni straordinario.

Non si può immaginarsi infatti la cifra d'individui, giornalisti, curiosi, sollecitatori, ricevuti dal Brazza. Valutansi a mille cinquecento le lettere che gli furono indirizzate allo scopo di partire con lui ad un titolo qualsiasi. »

Dichiarazione. Nel numero di ieri, 13 marzo corr., di questo pregiato giornale, il sig. C. che con tanta gentilezza si espresse, relazionando il primo trattenimento sociale dato da questo Istituto Filodrammatico, incorse in errore qualificandomi quale istruttore degli allievi dell'Istituto stesso. Mi corre l'obbligo perciò di dichiarare che io sono semplicemente un socio recitante, quindi gli elogi a me rivolti sono da tributarsi alla signora Clementina Simoni, Ispettrice dell'Istituto ed Istruttrice dei fanciulli della sezione A, ed al sig. Luigi Baldissera formante parte del corpo direttivo dell'Istituto ed Istruttore dei soci recitanti; una gentile signora ed un egregio signore che con molta conoscenza ed amore dell'Arte drammatica giungono ad ottenere quei risultati dal prelodato sig. C. encomiati nella sua relazione. Ciò per la verità.

PIETRO SOLI.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 11) del 12 corrente contiene:

Associazione agraria friulana: Sul proposito di un Congresso regionale di allevatori di bestiame. — Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto). — Studi sul carbonchio in Friuli (P. Zambelli). — Importazione di riproduttori meranesi in Friuli (T. Z.) — Le trichine dei vegetali — Rassegna campestre (A. Della Savia) — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

Sul proposito di un Congresso regionale di allevatori di bestiame. Il veterinario provinciale dott. G. B. Romano, membro del Comitato permanente pel detto Congresso, avendo chiesto alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana il suo parere se convenga o meno che nel prossimo agosto si riunisca in Udine il Congresso medesimo, mentre il Concorso agrario regionale fu prorogato al 1886, la Presidenza dell'Associazione agraria espresse l'avviso che sia da mantenersi il proposito di tenere in Udine contemporaneamente al prossimo Congresso agrario regionale il Congresso regionale degli allevatori di bestiame.

Importazione di riproduttori Meranesi in Friuli. L'ing. sig. Enrico de Rosmini che, oltre ad esercitare con onore la sua professione è anche appassionato agricoltore, veduto il buon esito della razza tirolese in Provincia, in varii saggi che vi furono importati, fra i quali il Toro del sig. Laurenti di Bertiolo e le bovine del co. Ottelio da Ariis, e coll'intento di procacciarsi tipi da lavoro e facilmente ingrassabili, si decise a portarsi personalmente in Meran, spingendosi anzi sino a Ulten. Dopo aver sostato in varii centri di produzione, ed avvicinato allevatori ed agricoltori dai quali ricavare consiglio, facendo vita da alpinista, ha potuto condurre nella sua villa di Flaibano otto belle mucche pregnanti ed un toro di un anno, di razza Meranese; così colla sua intelligente operosità, oltre ad aver fatto un vantaggio per sè, ne procaccia un altro al Friuli e specialmente al Circondario di Codroipo, dove principalmente la razza Meranese ebbe campo ad essere apprezzata. (Dal Bull. dell'Assoc. agr.) T. Z.

Cose che toccano ai poveri. Due sere fa, un povero contadino, del distretto di Cividale, di circa 70 anni, giungeva a tarda notte qui a Udine, senza che nelle tasche avesse l'ombra di un quattrino.

Pare che fosse malandato in salute poichè, diretto verso Chiavris, in cerca di qualche anima buona che lo avesse accolto per quella notte, l'ultimo tratto di strada dovette farlo sorretto da un pietoso cittadino che lo vide incapace a proseguire.

Venne accolto in una stalla, e alla meglio adagiato sul fieno.

Durante la notte, quel povero disgraziato si sentì accrescere il male, tanto che ieri mattina non poteva nemmeno parlare.

Quei di casa, che ignoravano se la persona ospitata nella loro stalla fosse più o meno ammalata, appena accortisi del miserando caso, gli prestarono le prime cure, e vennero infrattanto in città per ottenerne l'accoglimento in questo Ospitale civile.

Ma nel frattempo il disgraziato cessava di vivere, senza aver potuto darsi a conoscere.

Questua illecita. Ieri quattro ragazzetti, fratelli, figli di un certo Bassi Gio. Batta, in questi giorni ritornato dall'Austria, vennero da un vigile urbano colti in fragrante atto di questua in Piazza Vittorio Emanuele

Furono dallo stesso accompagnati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, dove, quella autorità, dopo aver esortati i quattro piccoli questuanti a non lasciarsi più sorprendere in atto simile, perchè proibito, li fece ripporre in libertà.

Interramento. Anche ieri, per ordine del veterinario municipale, si dovette abbattere ed interrare una vacca, perchè affetta da tisi perlacea.

Teatro Minerva. Questa sera spettacolo di gala. La Drammatica Compagnia Bellotti-Bon rappresenterà *Celeste*, idillio campestre in 3 atti, di L. Marenco.

Farà seguito una brillantissima farsa: *I due sordi*.

Quanto prima:

Luna di miele di Felice Cavallotti.

Peripezie del matrimonio, dramma in tre atti in prosa di Zanini Achille.

Fedora di Sardou.

Kasnacich e Pozza.

La morte testè avvenuta a Ragusa del primo e la non lontana dell'altro amico suo carissimo, mi ricorda, che entrambi, quando col Dall'Ongaro io scrivevo la *Favilla* a Trieste dal terzo al decimo anno di quel giornale, i due amici stamparono in esso una serie di articoli sotto al titolo di *Studii slavi*. E questi studii davano per la prima volta agl'Italiani notizia di quello che erano le diverse nazionalità slave, della loro storia e natura, delle loro tendenze e della coltura che cercavano di darsi per far valere i loro titoli di nazionalità distinte.

Ragusa loro patria, come tutta la Dalmazia, attingeva da molto tempo alla civiltà italiana; cosicchè, mentre cercava di ravvivare gl'istinti e la lingua della propria stirpe, portava ai connazionali quello di più civile che aveva preso dalle scuole della penisola. Ora la Dalmazia, che è tutta un porto ed una lista di terre fra monti e mare, acquista dietro sè un territorio affatto slavo, per cui potrà col tempo rendere un fatto quello che allora era un desiderio di quegli spiriti eletti, i quali antecipavano colla coltura loro propria l'avvenire, che non mancherà a quel paese. Ma essi, come il Tommaseo, che ha tanto contribuito ad educare alla vita nuova l'Italia, non dimenticavano di certo la fratellanza colla Nazione italiana e quello che, per la propria, dovevano alla civiltà italiana; cosa che accade adesso a certi intrusi della Croazia, che seminano funeste divisioni nella popolazione di quei paesi.

Come il Tommaseo pubblicava la prima raccolta dei *canti slavi*, ora messi in versi dal Chiudina e poscia ne' suoi periodici soggiorni nella sua patria di origine, Sebenico, stampava le sue *Iskrice* (scintille) ch'erano anch'esse un pegno di fratellanza fra le Nazioni, che volevano essere libere; così il Kasnacich ed il Pozza facevano coi loro studii stampati nella *Favilla*, conoscere all'Italia le aspirazioni all'autonomia delle proprie stirpi.

Ci duole, che altre famiglie slave, molto meno colte della dalmata, pretendano nei paesi di nazionalità miste, come è il Litorale del Friuli e dell'Istria, di surrogare sè stessi alla popolazione italiana (Vedi le discussioni del Reichsrath) tanto più colte, e per origini antiche e per moderni progressi, delle loro tuttora incomposte e senza una vera letteratura propria.

La Dalmazia, appunto perchè aveva attinto alla civiltà italiana, era fatta non soltanto per essere un anello tra le nazionalità delle due rive dell'Adriatico, ma per educare, per così dire, Serbi e Croati e gli altri che si dànno il nome di Jugoslavi.

Nei tempi in cui si aveva da combattere assieme per l'acquisto della comune libertà, valendosi delle antiche relazioni, anche chi scrive qui aveva cercato di mettere a Milano ed a Firenze col Pozza una parola, molto bene ascoltata, per una comune azione, restando al suo paese il diritto alla propria indipendenza.

Ora le cose nostre e loro e dell'Europa sono poste in tal modo, che l'obbiettivo è mutato per quelle nazionalità come per noi. Ma si vorrebbe che comprendessero come l'Italia, punto desiderosa di prendersi quel d'altri è piuttosto convinta che i paesi transalpini e transmarini abbiano da confederarsi nella libertà e nella reciproca benevolenza, e che quelle piccole e giovani nazionalità non potranno avere che ajuti dalla nostra, che fece prima valere, per sè e per gli altri, il principio delle nazionalità e del diritto di ognuna di esse di distinguere la propria individualità senza osteggiare le altrui.

Questa sarebbe non solo politica umana e liberale, ma utile per tutti. Questo diciamo sulla tomba dei due amici Dalmati collaboratori della oramai antica *Favilla*. P. V.

Un avviso salutare. L'autunno passato e l'inverno di quest'anno molto umido e senza i soliti freddi han portato grandi sconcerti nella salute, specialmente di coloro che sono affetti da malattie umorali. Già se ne vedono le tristi conseguenze. Gli artritici e gottosi, gli asmatici passano tristi giorni e peggiori notti; l'efflorescenze cutanee si sviluppano su larga base. Soffrono gli emorroidari e quelli affetti da malattie acquisite, soffrono gli scrofolosi, i rachitici, e si aumentano le sofferenze di quelli che attaccati dall'erpetismo in qualche viscere (stomaco, intestina, fegato; vescica ecc...) erano soliti a godere qualche tregua almeno negli ultimi dell'inverno e sui primordi della primavera. Quest'anno è più necessario degli altri di purificare seriamente il sangue. Bisogna incominciar presto per non pentirsi amaramente in appresso della colpevole trascuraggine. Queste solenni verità sono state già pur troppo comprese dagli infermi e dai medici: infatti piovono commissioni da tutte le parti all'inventore dello Sciroppo di Pariglina (composto sig. Cav. Giovanni Mazzolini di Roma ed anche qui è incominciato un abbondante smercio. Chi ha dunque interesse di conservar la salute purificando il sangue dalle sue innumerevoli impurità, s'affretti d'andare a cercare lo Sciroppo di Pariglina Composto inventato e preparato dal Prof. Giovanni Mazzolini di Roma nei depositi qui sotto notati autorizzati dall'autore e stia molto attento dalle contraffazioni che sono molte e tutte dannose. Si vende a lire 9 la bottiglia, mezza L. 5.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *G. Commessati*. Venezia farmacia Botner. alla Croce di Malta.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini. Una scatola originale costa un fiorino v. a. Si vendono in Udine nella farmacia di Angelo Fabris e dal Droghiere Francesco Minisini.

ULTIMO CORRIERE

Oggi a Roma.

Oggi, ricorrendo al suo genetliaco, il Re passerà, come di consueto, in rivista le truppe del presidio in Piazza dell'Indipendenza,

Il Re uscirà alle ore 10.30 dal Quirinale accompagnato dal principe di Napoli e dal Generale Ferrero, ministro della guerra, e seguito dagli *attachés* militari e da un numeroso stato maggiore. La regina assisterà in carrozza scoperta alla rivista.

Più tardi avrà luogo solenne ricevimento al Quirinale del corpo diplomatico, dei ministri e dei grandi dignitari dello Stato.

La sera musiche in piazza del Quirinale ed illuminazione.

Agitazione in Francia.

Parigi 13. Il tribunale condannò oggi sei dimostranti da 200 lire di multa a un mese di carcere. Un prussiano fu condannato a quattro mesi di carcere.

Il Consiglio dei ministri occupossi delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni, e contro gli oratori in riunioni pubbliche, eccitanti alla guerra civile.

Luisa Michel andò a Lione a fare una conferenza.

Il governo ordinerà ai tribunali di procedere rigorosamente contro i meeting eccitanti a crimini.

Le Camere d'accordo col governo si separeranno soltanto il 20 aprile, causa le possibili dimostrazioni del 18, sulle quali il Parlamento potrebbe essere chiamato a votare.

Parigi 12. Il *Paris* conferma che una piccola scattola di materiali esplodenti fu trovata domenica sulla piazza dell'*Hotel de la Ville*. Altre scattole simili furono trovate poi.

Gli studenti del liceo Louis le Grand si sono rivoltati, reclamando la reintegrazione di un compagno espulso. Invasero il gabinetto del provveditore e ruppero i mobili. La polizia intervenne.

Parigi 13. Il tribunale correzionale condannò altri tre dimostranti da 8 giorni a 3 mesi di carcere per resistenza agli agenti pubblici.

Parigi 13. Il Consiglio municipale prese in considerazione le proposte di Joffrin per ristabilire la guardia nazionale, armare tutti i cittadini, licenziare la polizia, aprire le officine municipali per gli operai disoccupati, distribuire alle società operaie un soccorso di 500 mila franchi.

I documenti comprovanti l'innocenza di Walsh si consegneranno oggi al tribunale.

Parigi 13. Ieri quarantaquattro individui, i quali avevano tentato su la pubblica via di suscitare tumulti, ed altri quattro per aver bastonato il Guyot, furono arrestati e posti in carcere. Oggi pare che la calma, ristabilita regni dovunque.

Truffe e suicidi.

Pietroburgo 13. L'ex ministro Makow si suicidò ieri con un colpo di pistola.

Il capo della cancelleria ministeriale dipendente da Makow tentò di sventrarsi con un coltello, ma non vi riescì.

Si suppone che la scoperta di truffe rilevanti a danno dell'erario consumate di comune accordo fra i predetti sia stata la causa del suicidio.

La notizia destò grave sensazione.

Disastri marittimi.

Londra 13. Sulla costa olandese avvennero tremendi disastri marittimi. Naufragarono dodici barche pescherecce colla perdita di oltre 90 vite umane. Si assicura che naufragarono anche alcuni vapori.

TELEGRAMMI

Budapest 13. La commissione parlamentare dell'immunità, cedendo alla domanda della Procura di Stato, decise di proporre alla Camera la consegna del deputato Istoczy, incolpato di attacchi criminosi contro gl'israeliti.

Torino 13. È arrivato il Principe Tommaso. Fu ricevuto alla Stazione dall'Autorità.

Parigi 13. Fu distribuito il bilancio delle entrate e delle spese. Esse si bilanciano con tre miliardi e 104 milioni circa. Presenta un aumento sulle spese previste di 53 milioni e mezzo.

La Commissione per recidivisti decise che questi si trasporteranno nella Nuova Caledonia e dipendenze.

Parigi 13. La Camera rifiutò di mettere all'ordine del giorno le proposte le Lefebre chiedenti un'inchiesta sulla situazione delle classi operaie, in seguito ai fatti di Montceau-les-Mines.

Dicesi che la dimostrazione del 18 marzo si farà nella corte del padiglione di Flora, a cui polizia spetta al Municipio, non allo Stato.

Il Tribunale giudicò ieri alcuni arrestati per le dimostrazioni di venerdì. Sopra 16, due furono assolti; d'uno fu aggiornato il processo, 13 furono condannati a pene varianti da 18 franchi di multa a 4 mesi di carcere.

Londra 13. (Camera dei Comuni). Fitz Maurice comunica un estratto del trattato della Conferenza danubiana, che modifica tre punti contro i quali protestarono, specialmente, la Rumenia e la Bulgaria, e invita gli Stati ripauri ad aderire all'accordo. Mediante protocollo, che ha la stessa efficacia del trattato, è accordato espressamente il diritto agli agenti della Commissione europea di entrare liberamente nel braccio di Kilia a scopi di informazione. Le competenze per la navigazione sul fiume entreranno in vigore appena dopo l'accettazione del trattato da parte delle potenze.

Pietroburgo 12. L'improvvisa morte del segretario di Stato, Makow, che si ritiene siasi suicidato, è da ascriversi a momentanea perturbazione mentale.

Nuova Yorck 13. Arthur ha una forte bronchite.

Madrid 13. Il *Palambra*, giornale di Oporto, dice che due affigliati della Mano Nera dichiararono che il capo dell'associazione non si arresterà mai.

La facciata della chiesa di Stodia (?) nella Biscaglia è crollata; tre morti e 26 feriti.

Lione 13. La Corte d'Appello nel processo degli anarchici confermò le pene a Bordat, Bernard, Gautiers, Richard e 10 altri; la ridusse proporzionatamente per 17 altri. Nessuna assoluzione.

Trieste 13. La signora Lucia Dilena, arrestata nel settembre dello scorso anno sotto imputazione di reato politico, uscì giorni sono dalle carceri criminali, avendola Procura di Stato desistito dall'accusa.

Vienna 13. La Camera dei deputati terrà stasera una seduta segreta per discutere se debba consegnare al tribunale il deputato Schönerer incolpato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

Zanzibar 13. La nave da guerra inglese «Diyad» recasi al Madagascar. Un altra nave la seguirà presto.

Parigi 13. (Senato). Saint Vallier interroga sulla situazione delle imprese coloniali francesi, specialmente a Tonkino. Stante la concorenza dei mercati esteri, la Francia deve crearsi nuovi sbocchi. L'occupazione di Tonkino è necessaria a completare l'occupazione della Cocincina. Challemel Lacour risponde che il governo divide le vedute patriottiche di Saint Vallier. La Francia deve fare rispettare rigorosamente i suoi diritti.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5 35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11. ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	miste	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

N. 378. 2 pub.

Provincia di Udine — Distretto di Sacile

Comune di Caneva

AVVISO

A tutto 10 aprile a. c. resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto nella Frazione di Sarone di questo Comune.

L'emolumento annuo è fissato in L. 2146 con relativo alloggio, restando a carico dell'utente le imposte prediali.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti legali e l'eletto appena ricevuta la nomina ufficiale, o quanto dopo trascorsi 15 giorni, dovrà assumere il regolare servizio.

Dall'Ufficio Municipale, Caneva li 10 marzo 1883.

Il Sindaco ff.
F. LUCCHESE

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.